

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA. Fra colture idrovore e «rilasci» ordinati da Roma, il caso del Chiese, il fiume che è nelle mire di tutti

La nostra acqua e la classe politica: non possiamo più permetterci sprechi

MARCO ZULBERTI

Le montagne di granito non sono enormi sassi compatti in un blocco unico ma ci sono millenni di terre che le ha avvolte, scavate, penetrate, con fiumi e laghi sotterranei che non sappiamo immaginare.

Per cui se non si comprende questo concetto che dipende dalla velocità con cui l'acqua viene rubata alla montagna, estratta come il migliore dei minerali, e vale più dell'oro, distruggendo il mantenimento di questo millenario deposito vitale chi consuma acqua deve tornare a comprenderlo.

Ripeto: più i canali, più le dighe, più i fiumi vengono cementati e più la montagna si desertifica.

La politica e i suoi i tecnici superficiali e i contadini idrovori sulla base di questo concetto e in concomitanza con il surriscaldamento globale non fanno che accelerare i consumi e i consumi delle riserve diventando auto-distruttivi perché sostanzialmente sono solo dei giganteschi pericolosi consumatori della futura vita in montagna. No ai prelievi, pertanto. No ai prelievi. E queste cose le racconta chi la montagna la conosce fin nel suo angolo più... umido.

E se l'acqua corre via e in qualche periodo arriva la siccità persiste ancora di più è importante che l'acqua venga rallentata in montagna dove più bassa è l'evaporazione. Non accelerata.

Il fiume Chiese

È un errore veramente assurdo quello che si sta compiendo da cent'anni a questa parte sul fiume Chiese. Violentato dalle sorgenti, imbrattato lungo il corso, prosciugato prima dalle fer-

riere e poi dall'agricoltura intensiva.

Questa idea di accelerare il percorso dell'acqua è un errore che si è compiuto anche in altre parti del mondo. In Arabia Saudita è successo questo. Per combattere una desertificazione che avanzava sono arrivati tecnici e pseudo esperti che hanno bucato la terra con migliaia di pozzi per creare ampi giardini e campi circolari. È stato uno spettacolo. Appariva un miracolo. Ma solo per qualche anno. Uno alla volta tutti i pozzi si sono esauriti e il deserto è diventato ancora più arido. Da quel momento il governo dell'Arabia Saudita ha capito che quella regione è spacciata e tutte le guerre tra Iraq, Iran, Siria, Giordania, Libano e Yemen sono frutto di questo trasferimento di masse umane verso il Mediterraneo.

Ma la nostra informazione non sa informare. Ci ha provato Oriana Fallaci a scrivere di queste cose trent'anni fa ma poi fu asfaltata da compagini politiche ideologiche che ancora oggi non capiscono.

Dobbiamo invece imparare da Israele che ha sviluppato grazie al KKR il sistema a scorrimento lento a goccia, ed oggi fornisce la Giordania del 50% dell'acqua di cui ha bisogno.

Le colture idrovore come il mais vanno limitate se non viate in pianura dove un tempo non erano utilizzate. Questo deve capire la Coldiretti e questo devono capire i ministri del governo ad essa affini. Nel passato mai i nostri vecchi hanno coltivato il mais in pianura. Perché la polenta gialla è un alimento della montagna trentina dell'Alto Chiese e non della sua pianura bresciana? Per questo motivo a cui nessuno pensa.

Il circolo secolare dell'acqua

Per comprendere il circolo secolare dell'acqua ci vuole una visione profonda olistica informata, fatta di vita e pratica della montagna e visione geologica e storica degli eventi. I consumatori e i coltivatori intensivi e assetati di acqua e di moneta rimarranno senza acqua e senza soldi.

Perché nei millenni le mal-



Il fiume Chiese: per i contadini bresciani è un serbatoio per irrigare, per il turismo Gardesano serve a lavare le fognie

ghe sono diventate un bene preziosissimo per gli allevamenti? Perché le mucche in montagna trovano cibo e acqua in modo naturale.

Andiamo ad osservare nell'Alta Valle del Chiese le sterminate pianure e altipiani che si trovano tra il lago di Idro Passo Crocedomini e la Val di Daone. Verdissime anche in questo periodo di siccità ma quasi tutte crollate e diventate tane per lupi e orsi. L'agricoltura non può diventare industriale perché troppo legata al ciclo della natura. Situazioni simili sono avvenute anche in Australia e Stati Uniti dove uno sfruttamento troppo intensivo ha inaridito

molte zone prima verdi.

Questo è il messaggio per Coldiretti e i vari ministri che con la scusa del Pnrr vorrebbero ancora cementificare i fiumi divenuti scarichi fognari.

E il turismo?

E nemmeno il turismo che vende il paesaggio ne è esente. Sul Lago di Garda non ci possono stare 50 milioni di turisti. Non ci possono essere le masse continuamente in crescita senza farlo morire.

Si alzino i prezzi. Si limiti il numero delle ville, le speculazioni immobiliari, si facciano i singoli depuratori per ogni abitato a minimo impatto come nell'Alto Chiese. Cara Coldiretti e Ministri Gelmini e Cingolani. Si deve comprendere il senso del limite e smetterla di parlare di boost finanziari che sono una vera sciocchezza economica teorica. Non è un motore la natura che sia avvia con una iniezione di oro o con un motorino di avviamento.

Quello che appare moralmente folle inoltre è la voglia di divertirsi di svago di far finta che non stia succedendo niente nell'ambiente e nella Natura e si continui a pensare che abbiamo un sistema economico industriale come negli anni Settanta. Ma questa situazione di aver fiducia solo nella fiducia senza cambiare rotta su molte cose condurrà a questo clima cultu-

rale festaiolo dove si perdono solo due minuti di riflessione per l'ultimo bombardamento, attentato, strage, creando una società alienata dalla realtà come i fanatici politici o religiosi.

È sbagliata quella classe politica e amministrativa trentina che dice che sotto il Lago d'Idro possono fare quello che vogliono perché poi il governo centrale di Roma obbligherà quello provinciale a rilasciare la preziosissima ultima acqua dell'Adamello per pulire le fognie di Salò. Attenta classe trentina a quello che deciderai in modo pilatesco. Che Fugatti chiami il governatore della Lombardia e chiedi la protezione del Chiese dalle mire dei Gardesani.

Tutta la modernità è piena di una cultura cortocircuitata ed esageratamente semplificata che porta a diffondere un pensiero che porta ad un agire non riflessivo, come sosteneva Marcuse ne *L'uomo ad una dimensione*. Non ci si può più affidare all'ideologia sia essa politica che religiosa: ce lo dicono i fallimenti del Novecento e le Chiese vuote.

La sola Natura è madre e non conosciamo i suoi cicli. Non possiamo né spingerla né tirarla. Al massimo rispettarla e chi ha fede pregarla. Siamo in un clima da Titanic ma dobbiamo far finta di niente. Situazione irreali in cui personalmente non riesco quasi più a sorridere.

E SABATO A BRESCIA UN TESTO TEATRALE

Convegno per difendere il corpo idrico del Chiese E per non farlo divenire il canale fognario del Garda

• Una decina di giorni fa a Remedello nella bassa pianura bresciana dove scorre il fiume Chiese prima di gettarsi in terra mantovana nel fiume Oglio, si è tenuto un convegno dal titolo *"Il Chiese urla tu non lo senti"* con relazioni di Andrea Giuliacci, del prof. Maurizio Siligardi dell'Università di Trento e del prof. Daniele Masseroni dell'Università Statale di Milano, dell'imprenditore agricolo Cioli e di Sandro Rigotti dirigente delle risorse idriche PAT di Trento. Il tema dell'utilizzo del fiume Chiese come potenziale canale fognario dal sistema turistico del Lago di Garda con canali innaturali dal bacino del

Lago a quello del nostro fiume che nasce in Adamello, visto anche l'allarme descritto da Rigotti sulla scarsità futura nel suo utilizzo è stato al centro del dibattito. Si è parlato così di un Parco Fluviale del Chiese da Daone fino alle foci tra Acquanevra e Caneto nel mantovano.

• E sabato 18 febbraio a Brescia, al Teatro Sancarlinò alle 21, ci sarà "Umoro acqueo", un messaggio teatrale per sensibilizzare ogni fascia sociale alla salvaguardia del Chiese, organizzato dalla Federazione delle Associazioni che amano il fiume Chiese.

Clima. Prima riunione dell'Autorità di bacino del Po: i laghi alpini sono sotto la media, «conclamato deficit idrico» su tutto il versante Nord



Una desolata immagine del fiume Po in secca: è già «deficit idrico»

Siamo a febbraio, è già allarme siccità

TRENTO. Altro che «transizione ecologica» e «Piano di mitigazione del cambiamento climatico»: siamo in febbraio ed è già scattato l'allarme siccità.

Si è riunito infatti ieri per la prima volta nel 2023, l'Osservatorio Permanente sugli utilizzi idrici all'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (ADB-Po) insieme alle regioni e le relative agenzie di monitoraggio e tutti i portatori di interesse dell'area padana coinvolti nella gestione della risorsa. E ha lanciato l'allarme.

«Purtroppo, ciò che è emerso dalle singole relazioni - sotto-linea ADBPo -, evidenzia una situazione di conclamato deficit idrico in gran parte delle regioni del Nord, Piemonte e Lombardia in testa ma anche in Veneto e Trentino e un gap, meno marcato rispetto allo scorso anno, nell'area emiliano romagnola dove le ultime piogge, corredate da alcune nevicate, hanno contribuito a ricaricare i torrenti appenninici e di conseguenza ad incrementare le portate del grande fiume».

E se una delle principali criti-

cità dello scorso anno fu proprio il perdurante e scarso riempimento dei grandi laghi alpini, «Anche quest'anno le avvisaglie monitorate dagli enti regolatori rappresentano già una soglia di risorsa invasata ad oggi estremamente scarsa per rappresentare una "scorta" in grado di rispondere, se non pioverà ancora abbondantemente, alle esigenze dei prossimi mesi in cui prenderà il via la stagione dell'irrigazione».

Per l'Autorità del Po «Il livello di invaso dei grandi laghi è generalmente stazionario, solo il

Lago Maggiore registra un lieve e costante incremento».

La preoccupazione è per i prossimi mesi, e poi per l'estate: se si ripetesse una situazione di caldo estremo come nel 2022, la situazione si farebbe critica.

Anche perché la copertura nevosa sull'Arco alpino è altamente deficitaria. E almeno per le prossime tre settimane non sono in vista precipitazioni di rilievo: è difficile fare previsioni precise, ma il mese di febbraio potrebbe chiudersi con un altro record di caldo e di mancanza di apporto idrico.